**DAL PARAGRAFO AL TESTO**

1. **COS’È UN PARAGRAFO**

Quando scrivi un testo, la sua unità minima si chiama paragrafo. Un paragrafo può essere brevissimo –poche frasi– o molte pagine. In alcuni casi corrisponde a un intero testo, a un capitolo di un testo, o a un sottocapitolo. L’importante è che abbia queste caratteristiche:

* Tratta un solo concetto
* È generalmente strutturato in tre parti: introduzione, svolgimento, conclusione

Ogni paragrafo può essere suddiviso in sottoparagrafi; in questo caso la struttura può essere semplificata. Osserva gli schemi seguenti:

Testo composto da un paragrafo

Paragrafo

Conclusione

Introduzione

Svolgimento

Testo composto da più paragrafi:

Testo

Paragrafo Introduttivo

Paragrafo conclusivo

Paragrafo 1

Paragrafo 2

Paragrafo …

Struttura di un lavoro di diploma, Lavoro di approfondimento, progetto didattico, tesi, ecc.:

Titolo

Introduzione

Conclusione

Capitolo 1

Capitolo 2

Capitolo

…

Attenzione! Ogni capitolo o è un paragrafo o è formato da diversi sottocapitoli cioè da diversi paragrafi. Ognuno di questi ha le caratteristiche di un paragrafo.

1. **ESEMPIO**

Ricordi il testo sulla felicità (v. scheda *Riformulare Informazioni da più testi*)? Ne avevamo pianificato una parte. Consideriamo ora che decidiamo di svolgerla in un paragrafo:

|  |  |
| --- | --- |
| Introduzione | *La felicità è uno stato di benessere che tutti desideriamo anche se non sappiamo ben definire si che cosa si tratta.* |
| Svolgimento | *Il dizionario XY la definisce come:*  *“ …….…..” (ricordati di citare correttamente).*  *Una definizine un po’ diversa la ritroviamo nel dizionario YZ: “………….…” (ricordati di citare correttamente)*  *Trovo interessante osservare che questa parola deriva dal latino …… ; all’epoca vi era anche una divinità che portava questo nome. Felicità era infatti la dea protettrice di……*  *Da queste osservazioni deduco che la felicità è una sensazione di ……………. Il fatto poi che una dea portasse questo nome, mi permette anche di affermare che la felicità coincideva con ….* |
| *Ho trovato diversi elementi interessanti anche nella lettura di una lettera di un filosofo antico. Si tratta di Epicuro, vissuto a …. nel … . La memoria di questo filosofo resta nella lingua italiana quando si utilizza il termine epicureo che significa … Il significato non corrisponde esattamente a quello che lui intendeva ma ci lascia capire che la sua influenza, quando si parla di felicità, è stata notevole. Da questa lettera ho potuto estrarre alcune regole e osservazioni interessanti sulla felicità.*  *La felicità è innanzitutto qualcosa che possiamo desiderare a ogni età: noi giovani, per esempio, crediamo che si possa essere felici solo quando si è giovani, forti e belli ma, in effetti, se guardi alcune persone più in là con gli anni, capisci che possono essere felici per motivi che noi per ora non capiamo. Per esempio quando guardo come si comporta la mia nonna con me e il mio fratellino, capisco che è felice di avere dei nipoti sani e che le vogliono bene. Oppure vedo l’entusiasmo con cui i miei vicini sulla cinquantina hanno preparato le loro ultime vacanze: erano veramente entusisti del loro viaggio in Sud America. ….*  *Epicuro afferma anche che non possiamo desiderare di essere immortali. Oggi la ricerca scientifica cerca di trovare modi per allungare sempre di più la vita. Mi chiedo se questo sia giusto perché …*  *…* |
| Conclusione | *La felicità è dunque qualcosa di molto complesso e soggettivo ma sembrerebbe che per tutti richieda …, infatti come si è visto …* |

**Tabella 1**

È però possibile pianificare tutto il testo sulla felicità in modo più strutturato.

La domanda era:

**“Di cosa abbiamo bisogno per essere felici?”**

Avevamo deciso di rispondere affrontando questi sotto temi che sfociano in altrettante sotto-domande:

1. Come prima cosa vorresti fare un po’ di chiarezza su cosa sia la felicità. CosIl etimologiatouisticcaell'essere felici, quali indicazioni, consigli si possono dare?e caratteristiche di un paragrafo’è la felicità?
2. Molti pensano che il benessere economico è necessario per essere felici. Sarà proprio vero che chi possiede di più è più felice?
3. Desideri in seguito elaborare un questionario da sottoporre a chi conosci per sapere cosa lo rende felice. Cosa ne pensano le persone che conosco?
4. Vorresti concludere con un confronto fra le varie idee di felicità incontrate per elaborare una riflessione e forse elenco di fattori necessari per essere felici. Cosa ci vuole allora per essere felici, quali indicazioni, consigli si possono dare?

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Titolo del capitolo | Titolo dei sottocapitoli |
|  | Introduzione |  |
| Cos’è la felicità? | 1. Definizione e origine dell’idea di felicità | 1.1 Significato e etimologia |
| 1.2 La dea Felicitas |
| 1.3 La lettera di Epicuro |
| Chi ha di più è più felice? | 2. Ricchezza e felicità | 2.1 PIL e Indice di felicità |
| 2.2 I felici del mondo |
| Cosa ne pensa chi mi sta vicino? | 3. Uno sguardo alla felicità di “casa mia” | 3.1 Il questionario |
| 3.2 Analisi dei risultati |
| Cosa ci vuole per essere felici | 4. Come essere più felici, 10 suggerimenti |  |
|  | Conclusione |  |

**Tabella 2**

Ogni capitolo e ogni sottocapitolo costitisce un paragrafo, che tratta interamente solo un concetto. Hai presente le bambole cinesi? Ognuna è un intero che contiene ed è contenuto da un’altra.

Esercizio 1

In questo breve paragrafo metti in evidenza l’intorduzione, lo svolgimento e la conclusione.

**Il genio tardo**

Albert Einstein non fu un bambino precoce. Al contrario suoi genitori si videro costretti a rivolgersi ad un medico perché a tre anni non era ancora in grado di parlare. Questo semimutismo ( che in forma attenuata permarrà nell’Einstein maturo) non è il sinonimo di un difetto mentale, bensì, forse il segreto della genialità di Einstein. Fu dotato infatti di una sorprendente capacità di concentrazione mentale: viveva in uno stato di introspezione quasi permanente, strettamente legato alla sua difficoltà di espressione e alla necessità di ripetere le parole a bassa voce. Questa lentezza nel parlare lo fece poco apprezzare dai professori a scuola, e rese in seguito le sue lezioni e conferenze piuttosto noiose, ma favorì in modo determinante le sue capacità di riflessione e di penetrazione.

(Fonte: Charles-Noël, Vita di Einstein, Editori Riuniti, Roma, 1893)

Esercizio 2

Avrai certamente notato che lo ***Svolgimento*** proposto nella ***Tabella 1***, dà luogo a 3 sottocapitoli (1.1, 1.2, 1.3) nella ***Tabella 2***. Questo mostra che nello scrivere un testo si possono fare scelte diverse. Avrai già però intuito che per passare da un unico paragrafo, a tre sottoparagrafi non basta interromepere il testo con un titoletto. Prova tu a riscrivere i tre sottocapitoli (1.1, 1.2, 1.3 ***Tabella 2***) inserendo per ognuno una frase introduttiva e una frase conslcusiva.